



## OBSERVATOIRE EUROPEEN DU PLURILINGUISME

Lettera dell'OEP N°88 - (luglio-agosto 2021)

[www.observatoireplurilinguisme.eu](http://www.observatoireplurilinguisme.eu)

### Editoriale – Destrutturare l'anglicizzazione e gli anglicismi (I) <sup>1</sup>

La parola « destrutturazione » scatena emozioni e passioni che oppongono il partito dei demolitori a quello dei conservatori.

L'attività critica è antica quanto la filosofia. Se si vuole agire, bisogna prima di tutto capire. Fare risalire alle origini della filosofia il percorso critico, significa infatti mobilitare lo strato più recente della mente umana, che è ancora poco radicato nelle coscienze.

Capire il mondo, scoprire l'altro lato della medaglia, svelare quello che si nasconde dietro le apparenze, mostrare l'invisibile e gli invisibili, rivelare quel che sconvolge il buon senso, cioè l'ABC del pensiero, è in qualche modo destrutturare. Bisogna dunque destrutturare per strutturare, ma niente impedisce di destrutturare la destrutturazione, è anzi raccomandato. Ogni lavoro di destrutturazione merita di essere esaminato, criticato e poi destrutturato.

Non c'è niente di più ingannevole che immaginare che il sapere progredisca in modo lineare.

La nostra ambizione ora è molto modesta. Vogliamo intraprendere una destrutturazione degli anglicismi e dell'anglicizzazione o piuttosto dell'americanizzazione.

#### **L'americanizzazione è la fonte degli anglicismi ?**

Collegare « anglicismi » e « americanizzazione » non è scontato, perché non si tratta esattamente di fenomeni uguali.

Baudelaire è stato uno dei primi a fustigare l'« americanizzazione » dei nostri stili di vita, ma l'assimilazione dell'americanizzazione al progresso tecnico non è né chiara né legittima. Tocqueville prima di lui in *La démocratie en Amérique* ha raccolto osservazioni su un modello di società sganciabile dal suolo propriamente americano e dai suoi abitanti. Il cammino verso la democrazia, forma politica che resta oggi molto minoritaria nel mondo, non è interpretabile e non è stato interpretato come un'americanizzazione. D'altra parte non esiste *un cammino verso* ma piuttosto un *momento della storia in cui*, reversibile. ➤

Direzione e redazione : Christian Tremblay,  
Anne Bui Traduzione: Isabella Bollanaz  
Illustrazione (intestazione): Danielle Rivier

La Lettera dell'OEP è tradotta da volontari in [tedesco](#), [inglese](#), [arabo](#), [bulgaro](#), [croato](#), [spagnolo](#), [greco](#), [italiano](#), [polacco](#), [portoghese](#), [romeno](#) e [russo](#). I testi sono accessibili online. Un ringraziamento ai traduttori. Se volete aggiungere una lingua, [contattateci](#).

[Per leggere le lettere precedenti cliccate qui](#)

#### **✕In questo numero**

- Editoriale – Destrutturare l'anglicizzazione e gli anglicismi
- Articoli recenti da non perdere
- Altri annunci e pubblicazioni

➔ Gli « anglicismi » dipendono da un approccio molto diverso, poiché sono concettualmente una modalità particolare di prestiti linguistici e storicamente la loro origine è strettamente legata alle storie delle lingue francesi e inglesi.

Eppure, è impossibile oggi separare gli anglicismi da un contesto storico segnato dalla manifestazione multiforme di un dominio globale esercitato sulle nostre società da uno Stato molto potente e dall'« influenza culturale » che ne deriva.<sup>2</sup>

Ci si può offendere o rallegrare. Non è questo il nostro obiettivo. Vogliamo svelare i substrati comportamentali e fare apparire i reali rapporti di potenza in azione. In breve vogliamo eliminare l'emozione, che sia convulsione identitaria o sottomissione eterea. ➔

1 Sul progetto di nuovo dizionario degli anglicismi (<https://nda.observatoireplurilinguisme.eu>) sviluppato in collaborazione con il nostro interlocutore italiano <https://aaa.italofonia.info/> in attesa di un'estensione del progetto con un interlocutore tedesco ed uno spagnolo.

2 Il termine è di François Perroux in « *Indépendance* » de la nation – *L'indépendance dans l'interdépendance* - Pour une modalité forte de l'interdépendance, Aubier, 1992.

-> scegliendo invece una lucida analisi unita a una militanza esistenziale.

Diciamo subito che la linguistica non ci è di grande aiuto.

La materia è sovrabbondante, ma l'interpretazione asettica che ne deriva è che gli anglicismi siano la manifestazione di un fenomeno naturale e universale che è il prestito di parole tra le lingue in contatto tra loro. In genere ci si rallegra di questo fatto, perché i prestiti sono storicamente visti come arricchimenti, cosa che è vera nella maggior parte dei casi.

Il nostro obiettivo sarà piuttosto di mostrare quello che nell'*anglicizzazione* come la viviamo noi oggi non conferma questa visione ideale o persino idillica degli scambi interlinguistici. Quel che chiamiamo prestito è davvero un arricchimento, l'evoluzione linguistica è sempre un semplice adattamento al mondo che cambia ?

La dottrina liberale richiede che tutti gli agenti economici, datori di lavoro e dipendenti, venditori e acquirenti, ecc. siano uguali a priori, e che nello scambio tutti ci guadagnino. La realtà evidentemente è diversa. Solo se esiste un'uguaglianza relativa tra gli attori la legge può essere la stessa, altrimenti la legge deve compensare la disuguaglianza del rapporto economico. Certamente ogni settore di attività ha la sua specificità e il settore culturale non può essere gestito come l'ortofrutta.

La legislazione francese sul cinema e l'audiovisivo, tutte le legislazioni europee o asiatiche che si sono ispirate ad essa e le politiche europee che si basano sulla convenzione internazionale sulla diversità delle espressioni culturali, adottata nel 2005 sotto l'egida dell'Unesco, hanno il solo scopo di compensare un rapporto disuguale tra l'industria culturale americana e le altre. L'intervento è qui la condizione di concorrenza equa e di creatività.

Il settore linguistico non sfugge a questa situazione generale che vede la disuguaglianza effettiva come regola generale e l'uguaglianza effettiva come eccezione.

È essenziale intendersi sulle parole, su quelle che ci sono indispensabili.

Innanzitutto c'è la nozione di potenza.

È una parola che fa paura. Eppure la vita non esisterebbe senza la potenza.

Nei versetti 6-8 del capitolo 1 degli Atti degli Apostoli del Nuovo Testamento, si legge questa frase :

6 « Mentre gli Apostoli erano riuniti, gli domandarono : « Signore, è in questo tempo in cui tu ristabilirai il regno a Israele ? »

7 Rispose loro : « Non spetta a voi sapere i tempi o i momenti che il Padre ha riservato alla propria autorità.

8 Ma voi riceverete potenza quando lo Spirito Santo scenderà su di voi, e voi mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea, la Samaria e fino ai confini della terra. »

Nietzsche userà la parola « potenza » in un contesto filosofico diverso, ma il senso non è fondamentalmente diverso.

Vico per indicare l'origine del pensiero e dei sentimenti parlerà di animus che distingue da anima, fonte della vita. Per Bergson, si tratterà di slancio vitale.

Riconosciamo che al nostro livello queste differenze non hanno affatto importanza, poiché il termine di potenza ha il grande vantaggio di ubiquità e di ambivalenza.

Così una potenza politica e militare potrà opporsi a una potenza culturale o religiosa.

Prendiamo l'esempio dell'Impero romano, che ha battuto la Grecia, ma tutte le élites romane praticarono due lingue, il latino e il greco, e la cultura greca dell'Antichità persisterà per arrivare sino a noi attraverso l'Oriente arabo.

Abbiamo già osservato che fare derivare l'influenza delle lingue dai soli rapporti di forza politica poteva portare a pesanti controsensi. Così lo sviluppo della lingua francese non ha mai conciso realmente da un punto di vista territoriale con lo sviluppo politico della monarchia francese, poi della Repubblica francese. Quando Guglielmo il Conquistatore si impadronisce della corona britannica nell'XI secolo, non è il re di Francia, ma un vassallo normanno che agisce per conto proprio. E le crociate si svolgeranno essenzialmente in francese senza che il re di Francia ne sia il portabandiera. Il territorio della lingua francese non era quello del re di Francia, così come oggi lo spazio francofono non corrisponde, e non ha mai esattamente corrisposto, con il territorio della nazione francese. Il francese in Africa si è sviluppato dopo la fine della colonizzazione, ma il suo impatto iniziale è dovuto alla colonizzazione. Questa evidente constatazione ...->

-> è vera anche per l'inglese, lo spagnolo, il portoghese o l'arabo, ecc.

I modi di dire « una lingua è un dialetto che ha avuto successo » oppure « una lingua è un dialetto più un esercito » non hanno un gran valore esplicativo benché si ripetano fino alla nausea. Se avessero un qualunque valore argomentativo, basterebbe dotare una lingua di un esercito per garantire la sua esistenza.

Detto questo, il legame tra potenza politica e diffusione linguistica è globalmente vero, ma questa constatazione non è sufficiente.

Bisogna aggiungere alcuni elementi semantici alla nozione di potenza.

La nozione di potenza è talmente generica che si può applicare all'albero che cresce, al temporale che rumoreggia, al campione di tennis che schiaccia il suo avversario, al condottiero che protegge gli abitanti del villaggio, ecc. Un'altra caratteristica è la sua ambivalenza. La potenza è indipendente dal bene e dal male.

Con l'idea di potere si aggiunge alla potenza una dimensione sociale. Il potere è l'esercizio della potenza nei rapporti con l'ambiente, a cominciare dal potere che si esercita su sé stessi, sugli altri e sulla natura.

Dopo il potere viene il dominio, che, secondo Max Weber, è l'esercizio di un potere legittimo, il che suppone che si sappia il contenuto della parola « legittimo » o « legittimato ». La questione della legittimità è così vasta che non vogliamo nemmeno sfiorarla. Semplicemente, non possiamo ignorare che si pone stabilmente e che sarà impossibile ignorarla.

### **La superconcentrazione degli elementi di potere**

Parlare della superpotenza americana è diventato un luogo comune. Sappiamo tutto, o quasi, ma il percorso della superpotenza verso la sensibilità di uno standard di comportamento interiorizzato da una maggioranza delle popolazioni europee ha bisogno di essere decifrato.

Vediamo alcune caratteristiche di questa superpotenza il cui monopolio è contestato dal suo nuovo rivale, la Cina.

Se i dati quantitativi, come la percentuale nel prodotto mondiale, non sostengono la causa di una superpotenza dal futuro assicurato, la dinamica di dominio è portata dalla superconcentrazione degli elementi di potere.

La potenza militare viene dalla corsa americana agli armamenti che a sua volta viene da uno sforzo di difesa in dollari per abitanti che non ha uguali.

La potenza militare è collegata a una potenza finanziaria legata all'egemonia del dollaro, divenuta totale con la soppressione della sua convertibilità in oro nel 1971. Il dollaro è divenuto moneta di riserva che rappresenta il 60 % delle riserve mondiali e per il momento questa proprietà di moneta di riserva, contestata ai margini da Cina e Russia, sottrae gli Stati Uniti all'obbligo di fare fronte ai loro deficit pubblici e degli scambi commerciali. Tutto il sistema finanziario, FMI e Banca mondiale, è controllato dagli Stati Uniti e la Borsa di New York è dominante nei mercati finanziari.

Il dominio scientifico è legato allo sforzo di ricerca che gli Stati Uniti mantengono a un livello molto alto. Essendo il mondo scientifico strettamente legato a quello dell'impresa, la tecnologia, largamente sostenuta da fondi pubblici e chiaramente percepita come mezzo di potenza, è portata ai livelli più alti. Questo investimento nella ricerca e nella tecnologia è la più bella manifestazione da parte degli Americani della loro fiducia nel futuro.

Non si fa grande attenzione agli aspetti istituzionali. Eppure, malgrado la separazione dei poteri, presentata da tutti i corsi di diritto costituzionale come una particolarità del sistema americano, quando si tratta di azione esterna, la concentrazione o più esattamente la collusione dei poteri è estrema. I servizi di informazione, la giustizia, la difesa e le grandi multinazionali americane agiscono di concerto per sorvegliare, spiare, incastrare, perseguire, condannare, sottomettere, demolire le imprese straniere, specialmente europee, che venissero a disturbare i loro interessi. Si è abbandonato il liberalismo di facciata per una guerra economica sotterranea senza pietà e senza alcun rispetto dei diritti umani in cui la realtà supera l'immaginazione<sup>3</sup>.

La potenza ideologica, cioè la visione del mondo che gli Stati Uniti vogliono imporre da 75 anni<sup>4</sup> e soprattutto a partire dalla caduta dell'impero sovietico, ha perso un po' della sua superbia. ...->

3 Vedi a questo riguardo la sconvolgente testimonianza di Frédéric Pierucci e Matthieu Aron *Le piège américain, L'otage de la plus grande guerre souterraine témoigne*, prix littéraire Nouveaux droits de l'homme, Jean-Claude Lattès, 2019

4 Vedi a questo riguardo l'eccellente editoriale di Michel Feltin-Palas in l'Express del 29 giugno 2021 ([https://www.lexpress.fr/culture/les-anglomaniaques-idiots-utiles-de-l-imperialisme-americain\\_2153848.html](https://www.lexpress.fr/culture/les-anglomaniaques-idiots-utiles-de-l-imperialisme-americain_2153848.html))

-> Soltanto in Europa continua a godere di un approccio favorevole che non ha altra spiegazione se non l'assenza di ispirazione creatrice dell'Europa stessa.

Questa potenza ideologica si fonda su un nazionalismo infallibile portato avanti sia dal partito repubblicano sia da quello democratico in cui si sviluppa in modo diverso lo stesso culto della potenza dell'America.

Il culto della potenza, rinvigorito dall'*America first* del repubblicano Donald Trump, che il democratico Joe Biden non rinnega, ha un equivalente culturale: la chiusura a tutto il mondo esterno espressa per esempio da una percentuale di opere straniere tradotte in inglese inferiore all' 1% dei titoli disponibili presso gli editori americani, quando questa percentuale varia attorno al 16-18% in Germania o in Francia.

La potenza mediatica è troppo conosciuta per soffermarsi a parlarne. Tuttavia, anche se è risaputo da ogni persona che faccia uno sforzo di documentazione, bisogna insistere sul fatto che una potenza mediatica non si improvvisa e che la potenza mediatica americana si è costruita da decenni su una scienza molto americana, quella delle pubbliche relazioni. Senza scendere nei dettagli, identificare le future élites di un paese, invitarle in programmi di accoglienza, come il programma *young leaders*, o proporre loro posti universitari, significa formare e coltivare reti con grandi possibilità di successo. Non c'è niente da scandalizzarsi. Alcuni direbbero che è un lavoro eccellente. La maggior parte dei dirigenti europei dell'ovest come dell'est hanno fatto questo percorso e sono nella maggior parte dei casi ottimi allievi.

L'ultimo anello, e non per importanza, è linguistico. Lo sviluppo dell'inglese è un elemento incontestabile del *soft power* americano. A partire dal 1951, lo sviluppo dell'inglese era un asse strategico di conquista del mondo, nel quale Americani e Inglesi univano i loro interessi.

Lo sfruttamento di tutti questi elementi di potere in modo coordinato e unificato, che si potrebbe riassumere come iperconcentrazione degli elementi di potere, è certamente l'origine della potenza e del dominio attuale degli Stati Uniti. Infatti questi elementi presi separatamente sono insufficienti. Così, se il bilancio militare americano gira intorno al 40% del totale dei bilanci militari, il PIL è sceso dal 27% nel 1950 al 13% attuale del PIL mondiale, mentre i locutori nativi anglofoni rappresentano solo il 6% della popolazione mondiale.

A fare la forza è la catena più che i singoli anelli e se alcuni anelli possono cedere, la catena stessa può spezzarsi. Gli Americani ne sono pienamente consci : per loro la sfida principale è con la Cina.

In questa partita, gli Europei sono dei simpatici dilettanti.

### **I comportamenti di sottomissione**

Cerchiamo di passare in rassegna le motivazioni dei comportamenti che portano alcuni a usare una parola piuttosto che un'altra e, per la nostra tematica, a scegliere di usare una parola inglese preferendola ad una francese, italiana o tedesca.

Nessuna mette in dubbio che la lingua è in continua evoluzione. La lingua ci serve a esprimere il mondo e, se si ammette che il mondo non è immobile e circoscritto, la lingua evolve con la nostra percezione e la nostra visione di quello che riteniamo sia il reale. La lingua evolve insieme al nostro sguardo sul mondo e all'esperienza che ne abbiamo.

Chi ignora la sua lingua andrà a cercare le parole che sente.

Non si può trascurare l'idea semplicistica sul linguaggio, ancora molto diffusa, che esso sia un semplice strumento, già troppo complicato, e che una lingua con un minimo di parole dovrebbe potere sostituire tutte le altre. Poiché tutte le lingue dicono la stessa cosa, tanto vale tenerne una sola, evidentemente l'inglese.

Fortunatamente non tutti la pensano così, ma il risveglio di una coscienza linguistica è largamente ostacolato da una cultura linguistica estremamente rozza e lacunosa nella popolazione, che deriva dall'assenza di lavoro propriamente linguistico nell'educazione.

Anche altre responsabilità sono in gioco per le quali la questione del dominio americano non è primaria.

La *distinzione* nell'accezione di Bourdieu è evidentemente un aspetto di comportamento molto forte.

Poiché la conoscenza dell'inglese è auspicabile per una larga fetta della popolazione, si pensa, spesso ...->



-> erroneamente, che fare credere che si conosca l'inglese scrivendo qualsiasi parola inglese non sempre in modo appropriato abbia buoni risultati.

Nei giovani il ricorso all'inglese in modo imponente è un modo per entrare nel clan degli iniziati. Dimenticare la propria lingua, qualificata in tale occasione come fuori moda, significa mostrarsi come intelligenti e moderni. La preoccupazione ecologica è lodevole ma l'insensibilità alla diversità linguistica e culturale, che va messa sullo stesso piano della diversità biologica, è una contraddizione che può solo fare emergere la superficialità delle idee.

In genere non esiste nessuna dimensione politica in questo tipo di comportamento, se non un vassallaggio incosciente al potente anche se lo si denigra.

Se l'ignoranza della propria lingua, se l'assenza di coscienza linguistica e la ricerca della distinzione sono le prime spiegazioni del ricorso agli anglicismi che concentrano la maggior parte dei prestiti linguistici delle lingue europee, è necessario valutare il ruolo della pressione mediatica particolarmente sviluppata nelle nostre società. Bisogna dire che nelle nostre società mediatizzate gli attori dei media sono i portatori o i trasmettitori dei saperi. E questa constatazione rinvia alla questione di sapere per quale ragione i media manifesteranno una preferenza per una parola a scapito di un'altra.

Per esempio potremo cercare di capire per quali ragioni, in occasione della pandemia di covid 19, la parola francese « confinement » è prevalsa in Francia, « confinamiento » è prevalsa nel mondo ispanico, ma all'inverso nel mondo anglofono, « confinement », che pure esiste in inglese, è stata scartata a vantaggio della parola americana « lockdown », ed è successa la stessa cosa in Germania, che pur disponeva di Eindämmung, Eingrenzung, Einschließung ecc., e in Italia, anche se gli Italiani disponevano della parola « confinamento ». L'Accademia della Crusca<sup>5</sup> ha pubblicato un lungo studio su questo argomento, esaminando i numerosi pretendenti per concludere che la parola meglio posizionata, come in francese e in spagnolo, era effettivamente « confinamento », quella più in sintonia con l'idea di una chiusura per impedire o limitare i contatti con il mondo esterno.

La parola « lockdown », nata da un termine portuale americano, ha visto il suo uso esteso al campo penitenziario ed era dunque un buon pretendente. Ma là dove si è imposta, la sola spiegazione è che era di origine americana e che ha beneficiato del sostegno dei media americani da cui i giornalisti di tutto il mondo attingono ogni giorno.

Si ritiene che l'America emetta la norma e non ci si fa domande. Ogni altro tentativo è percepito come una violazione dell'ordine stabilito, il quale, senza discussione, è americano.

Da questa rapida panoramica, la nostra conclusione provvisoria è che ricondurre gli anglicismi e l'anglicizzazione a un complotto pro americano non sia molto serio, e privo di ogni virtù operativa. Il gioco americano è conosciuto e non possiamo negarne l'esistenza senza una buona dose di accecamento. D'altra parte alcuni ambienti sono sostegni attivi dei progetti e delle imprese americane nel mondo. Ma ricondurre l'americanizzazione e uno dei suoi aspetti più vistosi, gli anglicismi, al peso e al tradimento di una oligarchia è un po' limitato. Conosciamo le premesse di un'importante sostituzione linguistica, così come la individua Pierre Frath<sup>6</sup> in *Anthropologie de l'anglicisation* ?

Nel prossimo editoriale cercheremo di dare alcuni suggerimenti per valutare meglio da una parte l'importanza del fenomeno che non può ridursi al numero di anglicismi che entrano ogni anno nei dizionari, e d'altra parte di identificare meglio le vie di penetrazione che proponiamo di chiamare *pozzi linguistici* per analogia con la nozione di pozzi termici nei quali s'incanala il freddo negli appartamenti mal isolati. Forse ne trarremo possibilità d'azione che vanno oltre il lamento.

*Fine* ◀

Se pensate che l'OEP faccia buone analisi e difenda idee giuste, non esitate ad apportargli il vostro sostegno. A partire dal numero 80, la Lettera dell'OEP non è più disponibile integralmente se non mediante un modesto abbonamento annuale di 5 euro o una adesione.

L'OEP HA BISOGNO DI VOI.

**E' il momento di aderire all'OEP**

5 <https://libreriamo.it/lingua-italiana/basta-anglicismi-appello-accademia-crusca/>

6 <https://www.observatoireplurilinguisme.eu/pole-recherche/parutions/177778490-parutions-2019/13386-anthropologie-de-l-anglicisation-pierre-frath>



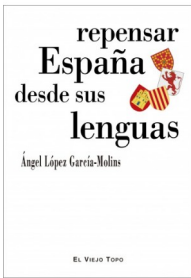
<http://www.observatoireplurilinguisme.eu>



## Articoli da non perdere

	<p style="text-align: center;"><b>Le 13 proposte dell'OEP per la presidenza francese dell'UE 2022</b></p> <p>All'attenzione del gruppo di lavoro animato da Christian Lequesne L'Osservatorio europeo del plurilinguismo, nato dalle prime Assise europee del plurilinguismo nel 2005, lavora sulle vie e i mezzi di fare rispettare e di promuovere in Europa e nel mondo il plurilinguismo e la diversità linguistica e culturale. La sua azione si concretizza in un sito Internet riccamente documentato e aggiornato quotidianamente, una Lettera di informazione bimestrale e le Assise europee del plurilinguismo, manifestazione triennale che riunisce ricercatori...</p> <p><a href="#">Leggere il seguito...</a></p>
	<p style="text-align: center;"><b>Gli anglomaniaci, utili idioti dell'imperialismo americano (Editoriale di Michel Feltin-Palas, L'Express)</b></p> <p>Imporre la propria lingua è anche un modo di imporre la propria visione del mondo e di smaltire le proprie merci. Gli Stati Uniti l'hanno capito perfettamente. Gli Europei e i Francesi molto meno... Gli Americani sanno benissimo che Disney, Netflix, Apple e le altre costituiscono gli strumenti migliori per conquistare le menti e vendere le proprie merci (qui, Joe Biden alla Casa...)</p> <p><a href="#">Leggere il seguito...</a></p>
	<p style="text-align: center;"><b>I settori culturale e creativo fanno parte dei settori che manifestano la crescita più importante al mondo (Unesco)</b></p> <p>La Convenzione del 2005 sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali. A proposito I settori culturale e creativo fanno parte dei settori che manifestano la crescita più importante al mondo. Con un valore mondiale stimato a 4 300 miliardi \$ l'anno, il settore della cultura rappresenta ormai il 6,1 % dell'economia mondiale. Questi settori generano delle rendite annuali di 2 250 miliardi d'USD e quasi 30 milioni di impieghi nel mondo, dando lavoro a persone con età soprattutto dai 15 ai 29 anni...</p> <p><a href="#">Leggere il seguito...</a></p>
	<p style="text-align: center;"><b><u>Kosovo : quando Albanesi e Serbi superano la barriera della lingua</u></b></p> <p>Fonte: Il Corriere dei Balcani, 8 dicembre 2020. Sono Albanesi o Serbi del Kosovo, e vogliono imparare la lingua dell'altra comunità. Mentre queste lingue non sono più insegnate nel sistema...</p> <p><a href="#">Leggere il seguito...</a></p>
	<p style="text-align: center;"><b>L'olandese, prima lingua nazionale, presto studiata obbligatoriamente dai Valloni ? <u>"Non si può amare il Belgio se non si conosce il paese "</u> (RTL-info)</b></p> <p>Il governo vallone mobilizzerà 10 miliardi di euro per rilanciare l'economia, e una delle misure chiave sarà di promuovere l'apprendimento dell'olandese. Attualmente, l'olandese non è obbligatorio nelle scuole della Vallonia. Invece, il francese è decisamente imposto come seconda lingua nell'insegnamento fiammingo. Risultato. I Valloni hanno dovuto...</p> <p><a href="#">Leggere il seguito...</a></p>

	<p align="center"><b><u>L'inglese come lingua comune in Svizzera: un bene o un male?</u></b> <b><u>(swissinfo.ch)</u></b></p> <p>Capita spesso di sentire Svizzeri delle diverse regioni del paese parlare tra loro in inglese. E' un fenomeno che non piace a tutti, ma l'uso dell'inglese come lingua franca è benefico o nefasto per la coesione nazionale ? Questo contenuto è stato pubblicato il 7 aprile 2021 - 13:47 07 aprile 2021 - 13:47 - Immagine : Valery Kachaev – Articolo disponibile in 8 lingue...</p> <p align="center"><a href="#">Leggere il seguito...</a></p>
	<p align="center"><b>Il Canada riconoscerà presto il francese come lingua ufficiale del Québec <u>(Corrispondenza internazionale)</u></b></p> <p>Il governo del Primo ministro canadese Justin Trudeau sta per presentare un progetto di legge che, secondo la stampa del Québec, indicherà che il francese è la sola lingua ufficiale della “Belle Province”. Esplodono già le critiche. Il governo Trudeau si prepara a scrivere nero su bianco, nella nuova bozza della Legge sulle lingue ufficiali, che il francese...</p> <p align="center"><a href="#">Leggere il seguito...</a></p>
	<p align="center"><b>La traduzione scientifica spinta dalla traduzione automatica</b></p> <p>Nel mondo della ricerca alcuni pensano che per essere letti occorre e sia sufficiente esprimersi in una lingua comune, cioè oggi l'inglese. Non tutti la pensano così, e, se si sa usare la traduzione automatica, è assolutamente possibile garantire il futuro, sostenere la diversità linguistica, compreso in ambito scientifico. Tenuto conto dei legami tra la creatività scientifica e una solida cultura generale, non c'è alcun dubbio che la diversità linguistica sia una condizione per il mantenimento a lungo termine della...</p> <p align="center"><a href="#">Leggere il seguito...</a></p>
	<p align="center"><b>Eurovision 2021, una vittoria per il plurilinguismo (Comunicato)</b></p> <p>Ognuno potrà trovare nel risultato dell'Eurovision 2021 il piacere di vedere nella classifica la sua cantante, il suo cantante o il suo gruppo musicale preferito in quell'occasione, ma è importante per l'OEP salutare una vittoria incontestabile del plurilinguismo. Mentre 18 delle 26 canzoni presentate sono state interpretate in inglese, tra le prime quattro, la vincente era in italiano, le due successive, per la Francia e la Svizzera, in francese e la quarta, per l'Islanda, in inglese.</p> <p align="center"><a href="#">Leggere il seguito...</a></p>
	<p align="center"><b>Lockdowns hurt child speech and language skills - report</b></p> <p>BBC, 27.04.21 There is growing evidence that the past year of lockdowns has had an impact on young children's language skills, according to research. Data from 50,000 pupils and a survey of schools across England have shown an increased number of four- and five-year-olds needing help with language. Evidence shows poor speech development can have long-term effects on...</p> <p align="center"><a href="#">Lire la suite...</a></p>
<p align="center"><b>E' il momento di aderire all'OEP</b></p> <p align="center">o di abbonarvi alla Lettera (5 €) e di condividere</p> <p align="center">  </p>	
<p align="center"><b>Altri annunci e pubblicazioni</b></p>	

	<p align="center"><b><u><a href="#">Danish and German as European neighbour languages: An international conference on language contact in border zones and multilingual cities</a></u></b></p> <p>In 2020 Denmark and Germany celebrated the 100th anniversary of the current Danish-German political border, which appeared on the European map as a result of a referendum held within the border region. This event is known as “Genforeningen” (“the reunification”) in Danish historiography. Other European regions were also affected by a shift of political borders in the aftermath of World...</p> <p><a href="#">Lire la suite...</a></p>
	<p align="center"><b><u><a href="#">Lancio di una piattaforma di film per professori di tedesco, inglese e spagnolo da parte del sito Zero in Condotta</a></u></b></p> <p>Il sito Zero in Condotta lancerà la sua piattaforma il 2 settembre. Più informazioni sul sito APLV-Les langues vivantes..</p>
	<p align="center"><b><u><a href="#">Creazione del primo istituto culturale franco-tedesco a Palermo</a></u></b> <b><u>KULTUR ENSEMBLE</u></b></p> <p>Il Goethe - Institut Palermo diretto da Heidi Sciacchitano e l’Istituto francese di Palermo diretto da Eric Biagi hanno inaugurato lunedì 14 giugno 2021 il primo istituto culturale franco-tedesco KULTUR ENSEMBLE e l’ATELIER PANORMOS - La BOTTEGA, dimora d’artista franco-tedesca, nei cantieri culturali alla Zisa di Palermo, alla presenza di Leoluca Orlando, sindaco di Palermo ; Benoît...</p> <p><a href="#">Leggere il seguito...</a></p>
	<p align="center"><b>KLETSHEADS - De podcast over meertalige kinderen voor ouders, leerkrachten en logopedisten</b></p> <p>Kletsheads is een podcast over meertalige kinderen voor ouders, leerkrachten en logopedisten. Wat kun je verwachten als je je kinderen meertalig opvoedt? Waar moet je op letten? Wat helpt hun taalontwikkeling wél, en wat juist niet?</p> <p><a href="#">Meer weten...</a></p>
	<p align="center"><b>Migrazione(i) multipla(e). Riconfigurazione dei repertori sociolinguistici e prospettive educative (invito a presentare relazioni)</b></p> <p>L’invito a presentare relazioni per il numero 38 della rivista Glottopol è on line a questo indirizzo... Sarà coordinato da Marine Totozani e Valeria Villa-Perez.</p>
	<p align="center"><b>Repensar España desde sus lenguas</b></p> <p>España es un país multilingüe, no plurilingüe. Un país es multilingüe cuando en él se hablan varias lenguas, lo cual sucede en casi todos los países. En cambio, un país es plurilingüe cuando sus ciudadanos se esfuerzan por manejarse en varias de sus lenguas y dicha pluralidad lingüística forma parte de la esencia del país, lo cual evidentemente no se corresponde con la realidad lingüística española.</p> <p><a href="#">Descripción en la web de INFOLING...</a></p>
	<p align="center"><b>"Il multilinguismo negli ambienti professionali – Osservazioni delle pratiche e degli interventi sul territorio (Università di Verona - 25-26 novembre 2021 – Invito a presentare relazioni fr, en, it)</b></p>



	<p>Università di Verona Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere 25-26 novembre 2021. Invito a presentare relazioni. Scaricare le versioni fr, en et it Il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Verona, in collaborazione con il Progetto di Eccellenza : le Digital Humanities applicate alle lingue e letterature straniere (Progetto di Eccellenza...  <a href="#">Lire la suite...</a></p>
	<p><b>Sprache in Zeiten omnipräsenter Kreativität: Kreativität, Sprachpraxis und Subjektivierung in der Spätmoderne (Aufruf zum Beitrag)</b>  GAL-Sektionentagung 2021 – Sektion Soziolinguistik  15 - 17 September 2021, Würzburg, Germany  Web Site: <a href="https://gal-wue21.de/">https://gal-wue21.de/</a>  Frist: 15 May 2021</p>
	<p><b>Tradurre le minoranze linguistiche delle sfere anglofona e francofona (convegno internazionale 27-29 maggio 2021)</b>  L'emergere di voci minoritarie nello spazio pubblico e accademico (lingue minoritarie o regionali, accenti, dialetti, socioletti, parlate giovanili o queer, lingue d'immigrazione, lingue delle ex colonie, lingue delle diaspore) ridefinisce oggi le frontiere tra le lingue e mette in questione l'attività del traduttore. Attraverso questo convegno...  <a href="#">Leggere il seguito...</a></p>
	<p><b>Pratiche plurilingue, apprendimento delle lingue e digitale (dir. Sandra Garbarino et Christian Ollivier - Revue Alsic)</b>  Vol. 23, n° 2   2020 Pratiche plurilingue, apprendimento delle lingue e digitale  Sotto la direzione di Sandra Garbarino e Christian Ollivier Introduzione Sandra Garbarino e Christian Ollivier Pratiche plurilingue e digitale – Prospettive per la didattica delle lingue [Testo integrale ]Online plurilingual practices–Perspectives for the teaching and learning of...  <a href="#">Leggere il seguito...</a></p>
<p><b>E' il momento di aderire all'OEP</b>  o di abbonarvi alla Lettera (5 €) e di condividere</p> 	